



MEMOIR

# Anche il rock è femmina

Tracey Thorn, ex metà del duo Everything but the girl, racconta, con rara onestà, la sua amicizia con la batterista dei Go-Betweens. In un mondo dominato dal sessismo

di Andrea Silenzi

**I**n molti sono convinti di conoscere a fondo il mondo e la storia del rock'n'roll. E pensano che sia tutto già rivelato. Per questo Tracey Thorn e la sua amica Lindy Morrison sono necessarie, anzi indispensabili, per rimettere almeno un po' d'ordine in questa letteratura piena di epica, entusiasmante ma un po' frettolosa, e soprattutto dannatamente maschile.

La mia amica rock'n'roll è la cronaca di un'amicizia nata nel 1983 nei camerini del Lyceum di Londra: in primo piano ci sono la giovane cantante degli Everything But The Girl, raffinato duo che gioca col jazz e il pop per la gioia dei new wavers più intellettuali, e la batterista dei Go-Betweens, band australiana amata dai critici ma che non esce dalla nicchia. Sullo sfondo un'intera scena alla ricerca di nuova esteti-

spare, esotiche e spesso predestinate. Adesso mi chiedo come ho fatto a non accorgermi, a non avvertire il fastidio, dell'enorme baratro in quello che io avevo cominciato a considerare la mia ancora di salvezza. E del perché mi veniva naturale voler essere Mick e non Marianne, Dylan e non Joan Baez, Bowie e non Joni».

Per Tracey, Lindy è un manifesto di verità capace di smontare la maggior parte dei luoghi comuni che hanno accompagnato i sogni di intere generazioni di appassionati: nei suoi racconti, quella Londra in cui tanti di noi in quegli anni sognavano di andare a vivere era in realtà una città freddissima e pressoché inospitale, chiusa verso tutti (e specialmente verso gli australiani, considerati contadini incolti e un po' naïf), dove d'inverno fa buio alle 4, le case erano gelide e se non potevi vivere in centro eri quasi un barbone. C'è più verità qui che in tante biografie un po'

**C'è più verità qui che in tanti biopic edulcorati e pieni di pathos in cui trionfa il culto della personalità**

ca e di nuovi equilibri relazionali, anche nel mondo dell'arte. Sono due tipologie umane opposte: Tracey è riservata e composta, Lindy è dura e con un vissuto complicato. Con quell'intesa immediata e complessa, con testa e cuore per una volta sullo stesso piano, Lindy e Tracey troveranno il modo di condividere la gioia e la fatica di essere donne in una band, costrette ogni giorno a lottare per sopravvivere e per non soccombere in un ambiente to-

talmente dominato dai maschi. Tracey, al suo quarto libro, utilizza il racconto di Lindy e le sue vicende di vita un po' come uno specchio, allungando l'immagine dell'altra come in un ideale autoritratto di ciò che avrebbe voluto essere. Le battaglie di Lindy per la sua indipendenza in una triste e poco emancipata Brisbane, il sarcasmo degli uomini (mai superato in realtà) sulle sua scelta di suonare la batteria, strumenti così poco "femminile" e così poco "composto", il suo essere coraggiosamente attiva nei rapporti con i due compagni di band di cui uno è anche il suo partner nella vita, il suo prendersi cura di un uomo di sette anni più giovane (lei 27, lui 20) e senza alcuna esperienza sessuale alle spalle sono la testimonianza di una vitalità e di un coraggio assolutamente controcorrente, anche in tempi in cui l'emancipazione veniva sbandierata come una conquista acquisita. «In un ambiente come quello del music business - scrive Thorn - hai bisogno di amiche non solo che ti somiglino, ma



▲ Sul palco

Tracey Thorn, voce degli Everything but the girl, si esibisce sul palco dell'Ica di Londra: è il 5 gennaio 1983. In alto, i Go-Betweens negli anni '80

che siano anzi diverse da te... Quindi per me è importante che Lindy sia il mio opposto, tanto quanto è il mio riflesso. Quando la vedo, mi sento visibile. È più grande di me, e più audace, quindi ovviamente la guardo con ammirazione».

Quello che racconta Thorn attraverso la narrazione del mondo di Lindy è il testo apocrifto della leggenda del rock: anche negli anni del post punk, quando le figure femminili diventano fari creativi di enorme importanza (sono gli anni di Siouxsie, delle Slits, delle Raincoats, di Chrissie Hynde, di Debbie Harry, della divina Patti Smith), la resistenza maschile è tenace, e dietro la facciata si nasconde il racconto di sempre: come spiegava Barbara O'Dair, firma storica di Rolling Stone Usa, «per me che ero a disagio con la mia femminilità, tipi come Mick e Keith, Hendrix, Bolan, Bowie, Marvin Gaye erano infinitamente più attraenti della maggior parte delle lunari fanciulle che cantavano canzoni sentimentali... le poche donne che ce la stavano facendo comprimarie o erano sole,

**Tracey Thorn**  
La mia amica rock'n'roll  
Jimenez  
Traduzione  
Gianluca Testani  
pagg. 240  
euro 19

VOTO  
★★★★☆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

edulcorate e piene di pathos letterario, dove alla fine trionfa il culto della personalità. E in questa esplorazione così lucida e spassionata dell'amicizia femminile c'è un racconto dei tempi onesto e crudo.

Attraverso l'esplorazione di un'amicizia femminile così complessa e piena di sfumature il rock'n'roll diventa un circo più credibile. Meno trucchi, meno stregonerie e un po' più di onestà.